

# **RASSEGNA STAMPA**

**14 maggio 2010**

**Confindustria Catania**

## Criminalità. L'allarme delle imprese «Il pericolo è ora la borghesia mafiosa»

Serena Uccello  
MILANO

«C'è una parte della società meridionale che mantiene una forte avversione culturale verso le regole, il mercato e la libera concorrenza». A pochi giorni (lo scorso lunedì) dalla firma del protocollo per la legalità tra il ministero dell'Interno e Confindustria che nei fatti allarga a tutto il sistema produttivo nazionale i principi fissati dal codice etico elaborato da Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello che ne è il presidente sceglie il confronto con gli studenti dell'università Bicocca di Milano per dire senza mezzi termini che un successo non sancisce la vittoria definitiva e che il percorso resta lungo. Per-

### IRISCHI PER IL MERCATO

Lo Bello (Confindustria Sicilia): «C'è una parte della società meridionale che ha avversione per le regole e la libera concorrenza»

ché? «Perché - dice all'unisono con Anna Canepa, oggi magistrato della direzione nazionale antimafia a Roma, in passato a lungo sostituto procuratore nella trincea di Gela - sono ancora molte le aziende che al Sud e sempre più spesso anche al Nord continuano a trovare conveniente il rapporto con la criminalità organizzata». Questo perché «oggi - incalza Canepa ricorrendo a una metafora - l'impresa non è più per le mafie un limone da spremere ma piuttosto come una pianta da coltivare e far fruttare».

A rendere pericolosa questa commistione è il permanere della cultura parassitaria che in economia si traduce nella creazione e nel mantenimento di mercati protetti. Un esempio concreto arriva dalla Sicilia: «Il 33% del pil - aggiunge Lo Bello - è costituito dai tra-

sferimenti dello Stato e dagli stipendi della pubblica amministrazione, il ritorno di queste risorse sempre in termini di pil è appena il 13,5 per cento». Esiste dunque un problema di ipertrofia dello Stato e soprattutto di classe dirigente. «Pericolosa come la mafia militare - prosegue il numero uno degli industriali siciliani - è la borghesia mafiosa, la mafia che non spara, quella dei colletti bianchi». D'altra parte è storia il fatto che «un pezzo di borghesia siciliana si è servita della mafia per gestire e controllare nel tempo i flussi della spesa pubblica».

Grande assente in questo processo di rinnovamento avviato dall'impresa è la politica «che ha mutato il suo rapporto - dice Francesco Forgione, ex presidente della commissione parlamentare antinazionale e docente all'università de L'Aquila - rispetto alla criminalità organizzata. In passato, ai tempi di Salvo Lima ad esempio, la mafia si rapportava ai politici definendoli referenti. Veniva così marcata una reciproca autonomia. Oggi la ricchezza della mafia è la sua capacità di condizionare la politica. Sono cioè i politici a cercare il consenso sociale dei mafiosi». Un meccanismo, questo, che non conosce differenze territoriali e che è nazionale: «Chiediamoci - dice Forgione - perché la mafia tra i suoi business ha la realizzazione dei centri commerciali. Certamente per riciclare, ma non solo. L'apertura di un centro si traduce in migliaia di assunzioni che a loro volta si traducono in migliaia di voti».

Di legalità, di sviluppo e di competitività si continuerà a parlare oggi nel corso di un seminario tra magistrati, giuristi ed esperti di economia in programma a Milano, a partire dalle 9,30, all'auditorium Teatro San Fedele.

**NELLA BUFERA.** Un nuovo siluro colpisce il presidente della Regione. Che contrattacca

# Lombardo, il tira e molla

«Se sarà trovato e soprattutto provato che io abbia consapevolmente sostenuto e supportato la mafia, mi dimetterò un minuto prima», incalza il governatore. Mentre a Catania, la Procura...

DI DANIELE DE JOANNON

**PALERMO.** «Se sarà trovato e soprattutto provato con certezza che io abbia consapevolmente sostenuto e supportato la mafia me ne andrò un minuto prima. Sono certo che ciò non accadrà perché sono sicuro di non averlo fatto». **Raffaello Lombardo** non molla. Il presidente della regione, a ventiquattro ore dal secondo siluro che lo ha colpito, rilancia e rivendica la sua estraneità. Ma sono molti i dubbi che circondano la vicenda che lo vede protagonista, insieme al fratello Angelo, nell'indagine aperta dalla Procura di Catania. A cominciare dall'esistenza o meno della richiesta di custodia cautelare. Che per il procuratore capo **Vincenzo D'Agata** non è stata inoltrata al gip:

«L'ufficio non ha avanzato alcuna richiesta nei confronti del governatore Lombardo o di altri politici; ogni differente notizia al riguardo, comunque diffusa e a qualsiasi personaggio politico riferita è pertanto del tutto priva di ogni fondamento. Allo scopo, infine, di evitare che attraverso iniziative mediatiche, anche dal doveroso riserbo dell'Ufficio si tenti di trarre illazioni circa gli orientamenti, le valutazioni o le determinazioni del medesimo, la Procura distrettuale non interlocherà più in alcun modo sull'argomento». Per il quotidiano *La Repubblica*, però, la richiesta esiste, ed è firmata dal pool di magistrati guidati da **Giuseppe Gennaro**. Quello stesso pool che già, giorni fa, avrebbe inviato analoga richiesta per i settanta indagati non politici al gip **Luigi Baroni**.

**LA PROCURA? TRANQUILLA.** Per perorare le proprie tesi, *La Repubblica* ha scritto di una procura spaccata in due. Puntuale, però, è arrivata una nota: «Il procuratore della Repubblica ed i magistrati Gennaro, **Agata Santonocito**, **Antonino Fanara** e **Iole Boscarino**, congiuntamente precisano che le insistenti notizie relative ad asserite contrapposizioni o "spaccature" all'interno dell'ufficio, da ultimo riprese nell'odierna edizione del quotidiano *La Repubblica*, non rispondono assolutamente al vero». Rispetto all'inchiesta, è la frammentarietà delle notizie (non si dimentichi che quando esplose la bomba il Procuratore capo fu costretto a mettere un freno a tutte le illazioni che venivano inserite nel calderone dell'indagine) a determinare ulteriori dubbi. A cominciare proprio dalla custodia cautelare: perché Lombardo sarebbe indagato per concorso esterno per fatti legati a un'epoca precedente alla sua elezione a presidente della Regione. E quindi la necessità dell'arresto, da quale pericolo di inquinamento delle prove è supportata? In fondo, quando Cuffaro fu indagato nell'ambito del caso "talpe alla Dda", la stessa esigenza, infatti, non scattò.

**LOMBARDO SENZA FRENI.** «Questo governo andrà avanti e io eserciterò il mio diritto alla difesa», tuona Lombardo. Il governatore annuncia che chiederà nuovamente di essere sentito dai magistrati etnei per fare spontanee dichiarazioni e fare in modo che «questo stillicidio di notizie e questo modo originale di condurre una presunta azione giudiziaria abbia fine». Aggiungendo: «Chiederò alla Procura di poter esercitare il mio diritto alla difesa perché nei miei confronti c'è stata una presunta azione giudiziaria che non ha precedenti in Italia. Faccio questo - avverte - per tutelare la magistratura, la cui indipendenza, autonomia e libertà sono presidi importantissimi per la democrazia». Ma il

presidente non si ferma qui: «Se non ci fosse stata la smentita ufficiale della Procura della Repubblica di Catania, l'indiscrezione di stampa su una presunta azione giudiziaria nei miei confronti, avrebbe fatto rischiare di cadere il mio governo. Le presunte indiscrezioni - ribadisce - hanno rischiato di non far approvare la finanziaria e quindi di far cadere il Governo. Mercoledì, senza la smentita, ci sarebbe stata la ricomposizione del Pdl in Sicilia e questo avrebbe fatto cadere il governo regionale, rispettando così la previsione fatta dalla frangia "estremistica" del Partito della Libertà di tornare a votare a novembre per le regionali».

**IL RILANCIO SUI RIFIUTI.** Per due

inchieste (c'è anche quella sull'agenda elettorale) subite, una, invece, vede Lombardo in posizione di traino dopo le sue denunce pubbliche sul business dei termovalorizzatori. E' quella sui rifiuti condotta dalla Procura di Palermo, dove Lombardo si è presentato il giorno stesso della notizia pubblicata dal quotidiano per farsi ascoltare dai titolari **Nino Di Matteo**, **Sergio De Montis** e l'aggiunto **Leonardo Agueci**: «Due ore di interrogatorio per dare un contributo importante da parte della Regione siciliana alla magistratura sulle infiltrazioni della mafia nel sistema dei rifiuti», ha commentato all'uscita. Il presidente della Regione si è detto «soddisfatto per l'incontro con i magistrati» che ritiene «possa avere un seguito con una nuova deposizione». Anzi, ha

osservato, «non esclude di essere sentito da altre procure siciliane» visto che il «sistema dei rifiuti riguarda tutta l'isola». **OCCHI SUL PD.** La botzina che ha fatto, e fa, tremare Palazzo d'Orleans è giunta quando la discussione sul Lombardo quater, e sul possibile ingresso dei democratici in giunta, era già avviata. E se, a botta calda, il segretario regionale **Giuseppe Lupò** ha invitato alla prudenza, il capogruppo all'Ars, **Antonello Cracolici**, spara ad alzo zero sulla dinamica dell'intera vicenda: «Favorire ripetutamente indiscrezioni o far filtrare informazioni riservate a mezzo stampa, con un chiaro intento politico,

getta un'ombra sull'uso di quest'indagine: ribadiamo la nostra piena fiducia nella magistratura, ma siamo preoccupati per questa situazione di incertezza che rischia di portare alla paralisi. In Sicilia oggi più che mai servono profonde riforme e stabilità, e serve rigore nella lotta alla mafia: E' un momento delicato - incalza - serve un incremento di rigore e responsabilità da parte di tutti: alla Regione, in Procura, e da parte degli organi di informazione. E serve un salto di qualità nell'azione di questo governo: sono state varate leggi importanti, adesso Lombardo avanzi proposte coerenti».

**IL SILENZIO DEI TECNICI.** Quando venne fuori la notizia dell'indagine, i magistrati **Massimo Russo** e **Caterina Chinnici**, rispettivamente assessori alla Salute e alle Autonomie, avevano ribadito la fiducia nel governatore. Adesso, il loro silenzio pesa come un macigno sugli assetti del governo. Così come pesa un altro silenzio, quello di **Marco Venturi**, rappresentante in giunta di Confindustria con delega alle Attività produttive. Una risposta, o meglio una interpretazione sul punto la fornisce **Mario Centorrino**, tecnico vicino al Pd (ma anche a Lombardo) con delega alla Formazione: «Ma su cosa mai ci dovremmo pronunciare, noi assessori? Su cosa? Su una notizia che è stata smentita. La nostra - spiega - è una risposta implicita e sotto gli occhi di tutti, visto che stiamo continuando a svolgere il nostro lavoro». Che qualcosa non vada, però, lo dimostra l'assenza di una convocazione della giunta. Circostranza confermata dall'assessore: «Non abbiamo ancora avuto modo di fare una discussione collegiale».

## IL PREDECESSORE

### I "consigli" di Cuffaro

Il senatore chiede dimissioni, ma «per come ha ridotto l'isola»

PALERMO. Per il suo predecessore ed ex amico, ha deciso di rompere il silenzio, Totò Cuffaro. L'ex presidente della Regione, che fu costretto ad abbandonare la poltrona dopo la condanna in primo grado per favoreggiamento semplice a cosa nostra, ha detto chiaro e tondo: «Lombardo dovrebbe dimettersi, ma non per i problemi giudiziari che ha, ma per la situazione in cui ha trascinato la Sicilia». Un attacco, eminentemente politico e non sul fronte giudiziario, quello del senatore dell'Udc. Che ha aggiunto: «Per



L'ACCUSE. Salvatore Cuffaro

capito di cosa sto parlando - ha spiegato - basta vedere in quali posizioni della classifica precipitata la Sicilia». La dichiarazione è arrivata a margine dell'udienza del processo che lo vede imputato per concorso in associazione mafiosa. Sul fronte processuale di Cuffaro, il gup Vittorio Aramia, accogliendo le istanze del pubblico ministero Nino Di Matteo e Francesco Del bene, ha ammesso agli atti del processo per concorso in associazione mafiosa a carico del senatore dell'Udc Salvatore Cuffaro una serie di documenti, come la sentenza di primo e secondo grado emessa nel cosiddetto procedimento alle falce alla Dda

## IL LEALISTA

### L'attacco di Nania

«Le notizie non mi sorprendono. Bisogna ritornare alle urne»

PALERMO. Da quando non è più finiano ha rotto gli indugi, Mimmo Nania. Il senatore, a una manciata di ore dalla notizia, poi smentita dalle Procure di Catania, che volevano Lombardo e suo fratello Angelo de-stinati di una richiesta di custodia cautelare, ha detto senza mezzi termini: «Le notizie sulla richiesta d'arresto di Raffaele Lombardo e di suo fratello, pubblicate oggi dal quotidiano *La Repubblica*, non mi sorprendono né mi entusiasmano». Per il co-coordinatore siciliano del Pdl,



IL CO-COORDINATORE. Mimmo Nania

è necessario il ritorno alle urne per la Regione, «riconsegnando il mandato agli elettori». «Da me si sostengo, da quando il Presidente della Regione ha fatto il ribaltone», ha osservato Nania, «che il Governatore della Sicilia dovrebbe avvertire il dovere di dimettersi perché ha tradito il voto degli elettori, imbarcando un partito, il Pd, che ha perso le elezioni. Sulle indagini, mi auguro che sia Lombardo, da parecchi decenni sulla scena politica, e il suo fratello da qualche anno sulla scena politica, sia tutti gli altri amministratori indagati, riescano a dimostrare la loro estraneità alle accuse».

## L'ALTRA INCHIESTA

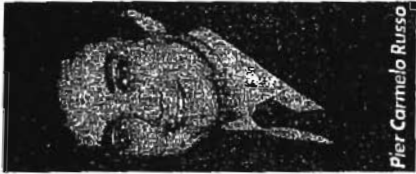
## Il nodo termovalorizzatori

Sequestri per il business denunciato dal leader Mpa.

**PALERMO.** Letta la notizia pubblicata da *La Repubblica*, ha deciso di anticipare il suo colloquio con il pm di Palermo che indaga sui termovalorizzatori. Già, perché la controffensiva di Raffaele Lombardo è tutta nell'aver denunciato l'"Altra storia, quella del terganzone, dice, le conseguenze. Una lunga storia, quella dei termovalorizzatori, finiti sotto inchiesta prima ancora di essere realizzati, che potrebbe essere scritta nell'enorme mole di documenti acquisiti dalle Fiamme gialle martedì 12. Centinaia di pagine provenienti dagli archivi delle società che si aggiudicarono la gara per la costruzione - poi annullata dalla Corte di Giustizia Europea - che potrebbero rivelare un accordo spartito tra imprenditori interessati ad accaparrarsi i lavori, presunte infiltrazioni mafiose e funzionari pubblici compiacenti pronti a chiudere un occhio in cambio di

tangenti. Un affare di 4 miliardi di euro stoppato da una sentenza che, nel 2007, bocciò la gara per difetto di pubblicizzazione. Ma secondo il pm della gda di Palermo Nino Di Matteo e Sergio De Montis ci sarebbero ben altro che vizi di forma. La vicenda dei termovalorizzatori emerge in diverse inchieste: quella per concorso esterno in associazione mafiosa a carico dell'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro; quella sul progetto di realizzazione dell'inceneritore di Bellolampo. Spunti investigativi messi insieme dal pm dopo la presentazione in Procura di un dossier sugli impianti da parte dell'assessore regionale all'Energia Piercarmelo Russo, più volte sentito dai magistrati, come il governatore siciliano. Il dossier del governo è l'ultimo campanello d'allarme che induce il pm a disporre un'indagine. E, per far luce sul business incompiuto, la Procura ha delegato alla Finanza la perquisizione delle sedi di tutte le associazioni temporanee di impresa vincitrici della gara, delle società consortili e dell'Arra, l'agenzia regionale dei rifiuti e delle acque che fu l'ente appaltante. L'ipotesi investigativa è quella di un accordo di cartello tra le quattro Ait aggiudicatrici che, con la

compiacenza di funzionari pubblici a cui sarebbero andate tangenti, si sarebbero spartite a tavolino lavori e poi, dopo la bocciatura europea, avrebbero fatto andare deserte le gare successive per indurre la Regione ad abbandonare la strada del bando pubblico. Un'ipotesa, quella ipotizzata, che risalirebbe a prima del 2002 quando, attraverso l'Arra, la Regione bandì la gara. Della vicenda si occuparono l'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, in qualità di commissario straordinario dell'emergenza rifiuti, e il suo vice Felice Crosta. Ad aggiudicarsi l'appalto furono quattro raggruppamenti: la Pea di cui faceva parte la Safab, poi coinvolta in un'inchiesta di corruzione, la Platani Energia Ambiente, la Tifeo e la Sici Power. Tre Ait erano capeggiate dal gruppo Falck e uno da Waste Italia. Diversi i punti da chiarire: dalla partecipazione alla gara di Alteccon, priva di certificazione antimafia, alla costituzione delle Ait in presenza dello stesso notato. E ancora i criteri scelti per i siti: Palermo, Casteltermini, Augusta e Paternò. Aree individuate, su previsione del bando, dalle stesse ditte che avevano presentato le offerte teoricamente al bando senza la minima sovrapposizione territoriale.



Pier Carmelo Russo

# Lombardo: «Io vado avanti Se cado io, cade pure Berlusconi»

● Il presidente: «Col premier intesa indispensabile, smentisca l'ala estremista del Pdl»

Il governatore: «Se si rimuove la cosiddetta anomalia siciliana si torna a votare anche a Roma per le regionali. Senza la smentita sul mio arresto il Pdl avrebbe fatto cadere la giunta».

**Gerardo Marrone**  
CATANIA

Il presidente: «Se si rimuove la cosiddetta anomalia siciliana si torna a votare anche a Roma per le regionali. Senza la smentita sul mio arresto il Pdl avrebbe fatto cadere la giunta».

Il governatore: «Se si rimuove la cosiddetta anomalia siciliana si torna a votare anche a Roma per le regionali. Senza la smentita sul mio arresto il Pdl avrebbe fatto cadere la giunta».

Il presidente: «Col premier intesa indispensabile, smentisca l'ala estremista del Pdl».

sona con la quale collaborare è indispensabile e utile».

Ma il governatore ha anche profetizzato: «Se si rimuove la cosiddetta anomalia siciliana si torna a votare anche a Roma, per le regionali. Noi siamo un presidio per la stabilità per le istituzioni». Il leader di Mpa ha, peraltro, escluso di volere allo stato attuale lasciare Palazzo d'Orleans: «Il mio governo andrà avanti. Solo se sarà dimostrato dinanzi al giudice delle udienze preliminari che ho consapevolmente aiutato la mafia, mi dimetterò».

Raffaele Lombardo già il 10 aprile s'era ritrovato faccia a faccia con i magistrati della Dda etnea per «spontanea dichiarazione» nell'ambito dell'inchiesta sul sostegno che gli sarebbe stato assicurato da alcuni «grandi elettori» del clan Santapaola. Ieri, nell'ex Palazzo Esa, Lombardo ha annunciato la nuova richiesta di audizione in Procura «per esercitare il mio diritto alla difesa». «C'è un buon diritto di ogni cittadino — ha proseguito — vorrei rispondere punto su punto alle accuse contenute in carte che evidentemente soltanto a me non vengono mostrate e di cui apprendo attraverso i giornali. Sono pronto a parlare per giorni e giorni. Oppure, scriverei un dossier e lo invierei per raccomandata con ricevuta di ritorno». Sulle «inducenze» della Regione ha escluso di aver sollecitato ispezioni ministeriali in Procura: «Io non devo chiedere proprio nulla ad Alifano». Proprio ieri, però, da Marsala il ministro



Raffaele Lombardo, presidente della Regione. STUDIO CAMERA/FRANCO LANNINO

della Giustizia Angelino Alifano ha riferito «di avere dato mandato agli uffici di valutare l'esistenza dei presupposti tecnici per l'eventuale avvio di un'ispezione».

Raffaele Lombardo, che ha ribadito come i suoi guai giudiziari sarebbero iniziati dopo lo «stop» nel Piano rifiuti al «grande affare di termovalorizzatori», s'è detto intenzionato a difendersi anche chiamando a raccolta il suo «popolo». Domenica mattina, alla «Ferrazza Ulisse» nella circoscrizione catanese, il governatore concluderà un raduno del Movimento

per l'Autonomia: «Mille sindaci e consiglieri — si legge in una nota — parleranno di Finanziaria e Riforme». Da lì, dalla «Ferrazza», potrebbe peraltro partire la proposta di un'iniziativa editoriale: «Sono pronto — ha detto Lombardo — a tenere un sit-in dinanzi al Palazzo di Giustizia a sostegno della magistratura». Il «padre fondatore» di Mpa ha infine rilanciato il suo progetto di Partito del Sud — «chiedo per me la tessera numero un milione» — nello stesso giorno del «patto federativo nazionale» sottoscritto dal Movimento con lo

Sud, la formazione politica della senatrice Adriana Poli Bortone, ex ministro e candidata presidente della Regione in Puglia.

All'interno della Procura di Catania, contrariamente a insistenti notizie di stampa, non vi è nessuna spaccatura sull'inchiesta politica nella quale è indagato anche Lombardo: lo affermano in una nota congiunta il procuratore Vincenzo D'Agata e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia etnea Giuseppe Genarro, Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Boscarino. (Gsm)

**La retroscena**

## Ma il Pdl si prepara alle elezioni

EMANUELE LAURIA

**I** «dealisti» alle elezioni ci pensano, eccome. E ne hanno parlato in questi giorni, in incontri riservatissimi a margine del pranzo con Silvio Berlusconi. «Ci stiamo preparando? Assolutamente sì», rivela uno che conta, nel Pdl ufficiale. Lombardo zoppica, a causa dell'inchiesta catanese, e gli eterni nemici hanno già una data e una strategia.

La data è fissata, in modo approssimativo, per la prossima primavera. Quando, nell'opinione dei leader siciliani del Popolo della libertà, il governatore avrà chiuso la sua esperienza a Palazzo d'Orleanse con essa la legislatura regionale. Per motivi politici, non per fatti giudiziari: è la doverosa precisazione.

La strategia, invece, passa attraverso il ripristino della vecchia alleanza: Pdl e Udc insieme, con il sostegno della Destra di Storace (e Nello Musumeci) che pure ha viaggiato di recente a braccetto con Lombardo. Già deciso anche il numero delle liste: quattro in tutto. Perché il Pdl ne presenterà due.

SEGUE A PAGINA IV

# Lo scenario

## Il Pdl prepara il ritorno al voto in corsa Cascio e Prestigiacomo E Micciché tratta il ritorno alla base

(segue dalla prima di cronaca)

**EMANUELE LAURIA**

UNA, quella ortodossa, composta da esponenti del partito che negli ultimi mesi hanno fatto opposizione dura e pura al capo dell'Mpa. L'altra dovrebbe essere quella di Gianfranco Micciché o, in alternativa, costituire una scialuppa per i reduci dell'esperienza Lombardo: ad aprire quella che — sempre secondo gli sherpa del Pdl — dovrebbe essere una trasmissione di deputati autonomisti verso l'area "lealista" è stato ieri il messinese Cateno De Luca, già vice capogruppo dell'Mpa e sindaco di Fiumedinisi. E, a completare il quadro, ecco i nomi di due possibili candidati governatori: uno è quello di Stefania Prestigiacomo, il ministro vicino a Micciché ma distante da Lombardo quanto basta per convincere i "lealisti". L'altro, ugualmente accreditato, è quello del presidente dell'Asis Francesco Cascio.



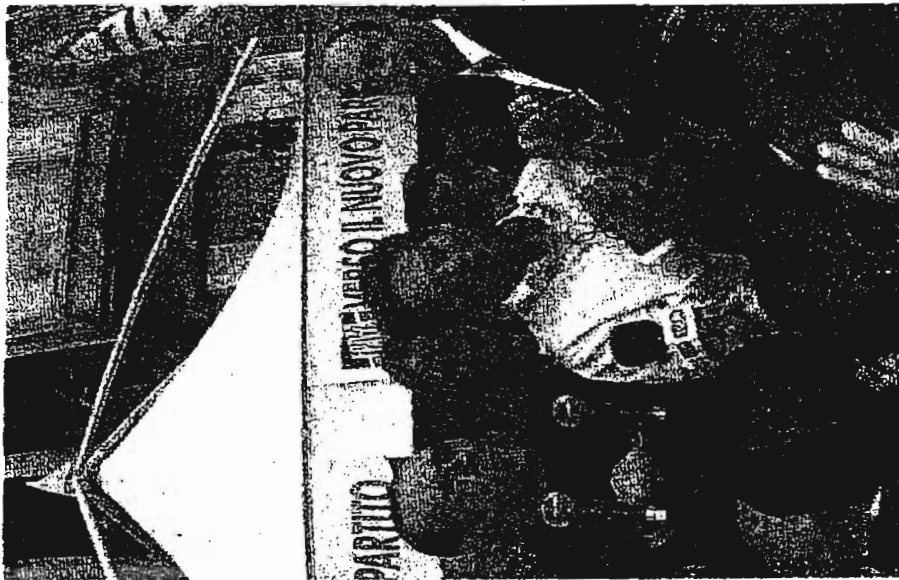
**LEADER**  
A destra  
Berlusconi  
con Micciché  
e Alfano  
A sinistra  
Francesco  
Cascio

**Già definita la strategia dei lealisti in campo con due liste. Nell'alleanza Pdl e la Destra**

Insomma, i lealisti già si sono portati avanti nella costruzione del "dopo". Ma sulla loro strada non mancano le incognite. La prima, ovviamente, è costituita da Lombardo, che non ha alcuna intenzione di farsi da parte e, nel denunciare di nuovo le manovre contro di lui legate all'affare dei rifiuti in Sicilia, ha chiesto a Berlusconi di isolare

**Gli uomini di Berlusconi tenterebbero di intercettare i tramsfughi Mpa**

«l'ala estremista del suo partito e riprendere la via del confronto». Combatterà come un leone, fino al termine, Lombardo, convinto della sua estraneità alle accuse che gli vengono mosse. Fino al punto di lanciare una solenne sfida: «Mi dimetterò anche durante le indagini preliminari se emergerà un mio rapporto consapevole con la ma-



Ma il Pdl scommette sull'isolamento che, specie se la vicenda giudiziaria precipiterà, toccherà in sorte a Lombardo di qui a qualche settimana: il Pdl, ad esempio, non potrà fare più alcuna mossa finché non si concluderà l'inchiesta. E ieri il segretario Giuseppe Lupò ha rimarcato la distanza da Palazzo d'Orleans: «Mai si è ipotizzato

un ingresso in giunta nei nostri dibattiti o nei nostri documenti. Sulla prospettiva avvieremo una consultazione della base. Ma non riguarde il sì o il no al governo Lombardo. Non è argomento che ci interessa». E in ogni caso, sottolinea Lupò, «si tornerbbe al voto anche nel caso di un rinvio a giudizio».

L'altra incognita, in queste

ore, riguarda Gianfranco Micciché. Che, dopo aver incontrato il Cavaliere, continua a difendere Lombardo dal suo blog: «Berlusconi — dice — mi ha chiesto di assumermi la responsabilità della riunificazione del partito in Sicilia, sottolineando come ritenga di fondamentale importanza il fatto di mantenere unito il partito. Io ho dato la mia disponibilità, ma sono rimasto irremovibile nel difendere il patto elettorale, da noi stretto con i siciliani attorno alla figura di Lombardo, che il Pdl, più d'ogni altro partito della coalizione ha contribuito a far eleggere governatore della Sicilia». Ma anche Micciché, ora, sta alla finestra e attende notizie da Catania: ha messo da parte, momentaneamente, il progetto del partito del Sud ma vuole rientrare nel Pdl alle sue condizioni. Le quali non consistono solo in un sostegno unitario del partito a Lombardo che sa bene essere un'utopia. Vuole posti di rilievo che non possono limitarsi alla «leadership condizionale» che gli viene offerta dai lealisti. E un'opzione per la presidenza della Regione proprio in caso di caduta di Lombardo. E questa chance, l'ala che fa capo a Schifani e Alfano, non è più disponibile a concederla a Micciché. Il nuovo incontro fra il sottosegretario e Berlusconi, inizialmente annunciato per oggi, non ci sarà. Ancora bocce ferme. Nel frattempo, i finiani di «Generazione Sicilia», ieri hanno nominato Giuseppe Scalia loro coordinatore nell'isola. Pronti, gli uomini del presidente della Camera, a rinvare la loro fiducia a Lombardo. Ma anche loro saldi dentro il recinto del Pdl. E, inevitabilmente, in attesa degli eventi.



# “Il premier usa le procure per cercare di piegarmi e aprire la strada al voto”

## Lombardo: lascerei se colluso con la mafia

CARMELO LOPAPA

ROMA — Presidente Raffaele Lombardo, teme di essere arrestato?

«No. Sta semplicemente accadendo quel che avevo previsto quando nel dicembre scorso si è dissolta la maggioranza di centrodestra che mi aveva sostenuto fino ad allora».

Cosa ha previsto?

«Che sarebbero piovuti attacchi politici quotidiani da parte del Pdl estremista e antigovernativo, come è avvenuto col disegno di legge vagamente intimidatorio che prefigurava perfino l'ipotesi di morte del presidente della Regione per sancire comunque la sopravvivenza della legislatura. Sarebbe seguito un attacco mediatico e giudiziario, e siamo in questa fase. Infine, ci sarebbe l'attacco estremo, personale, la fase tre, che preferisco non definire ulteriormente».

Esiste un'indagine della procura di Catania a suo carico. Sembra ci siano 3 mila pagine di intercettazioni, atti amministrativi, testimonianze sulle sue frequentazioni, i suoi presunti favori a personaggi vicini alle cosche.

«Sono presunto indagato, presunto inquisito, presunto arrestato. Tutto presunto. Ma solo sui giornali. Se venisse provato dalle indagini preliminari che io abbia consapevolmente favorito la mafia me ne andrei senza indugiare. Ma so che non è così. Invece, sono stato bersaglio di due fughe di notizie, una sull'esistenza dell'inchiesta e una sulla richiesta di arresto, entrambe puntualmente smentite dal procuratore di Catania. Mi presenterò ogni giorno al palazzo di giustizia, se sarà necessario, per chiarire ancora una volta la mia posizione. L'ho già chiesto. Ma è tutta un'anomalia, dietro la quale intravedo un disegno».

Quale disegno?

«Io non ce l'ho con i giornalisti che fanno il loro mestiere, quanto con i magistrati che si prestano a giochi politici».

Del magistrati si prestano a un disegno politico? E quale?

«Mi spiace dire che qualche procuratore sta offrendo assist-

Il segretario Pd Bersani

### “Rispetto i giudizi di De Benedetti è chiaro che non mi ha scelto lui”

ROMA — Ospite di *Otto e mezzo*, Pier Luigi Bersani risponde alle critiche di Carlo De Benedetti. «È stato un buon ministro. Ma come segretario del Pd è inadeguato», ha dichiarato l'ingegner nel libro di Paolo Guzzanti. «Queste parole dimostrano che non mi ha scelto lui - dice con un sorriso Bersani - . Rispetto il suo giudizio e il ruolo dei giornali. Allo stesso modo va rispettata la politica e la sua autonomia. Comunque De Benedetti sa benissimo che non mi impressionavo quando ero un giovane ministro e non mi impressiono oggi che ho qualche anno in più». Bersani nega anche telefonate al direttore di Repubblica Ezio Mauro per lamentarsi. «È falso. Sono uno dei pochi politici che non chiama i direttori».

alla ricomposizione del Pdl in Sicilia, risolvendo una grana non da poco a beneficio di Silvio Berlusconi. Fallito l'attacco politico, ecco la seconda arma: piegare Lombardo e costringere il Pdl Sicilia che mi sostiene a rientrare tra i ranghi. È quello che stava per accadere a Palazzo Grazioli mercoledì mattina?»

Si riferisce all'incontro del premier con Micciché, fedele al suo governo, e poi con Alfano e il Pdl ufficiale, che le fa la guerra?

«Non è affatto casuale che la fuga di notizia sia avvenuta alla vigilia di quell'incontro. Al presidente del Consiglio tornava utile, eccome, un Lombardo in ginocchio».

Un assetta Berlusconi e i magistrati? Non starà eccedendo in dietrologia?

«Non c'è stata alcuna iniziati-

va giudiziaria, ma una fuga di notizie utile allo scopo. Il Pdl nazionale e l'Udc siciliano puntano alla caduta del mio governo con ogni mezzo per arrivare alle elezioni regionali a novembre. Rimossa l'anomalia siciliana, per il premier si spiana la strada verso il voto anticipato nazionale: ad aprile prossimo si può tornare alle urne. Ecco perché la partita dell'isola diventa decisiva».

Non teme il forfait del suo sodale Micciché? Sembra sia pronto ad assecondare il diktat di Berlusconi e tornare a "casa".

«La ricomposizione del Pdl ci sarebbe stata già quella mattina, durante il loro incontro a Palazzo Grazioli, se non fosse arrivata la smentita della procura sul mio ipotetico arresto. Alla fine, il faccia a faccia tra i due invece è stato interlocutorio. Il mio go-



**GOVERNATORE**

Raffaele Lombardo

fioso. Quanto mi sta accadendo non è estraneo a tutto questo».

D'accordo, ma lei è del tutto estraneo a Vincenzo Aiello, boss vicino ai Santapaola con il quale, stando a quanto trapela dall'inchiesta, avrebbe avuto contatti?

«Non lo conosco, non so chi sia».

Guardi al suo passato, nulla da rimproverarsi? La sua gestione del potere ha avuto profili clientelari?

«Non ho la coscienza a posto, ma molto di più. E non ho nulla da temere, saprò difendermi. Anche dagli attacchi bassi assestati alla mia famiglia».

Si riferisce a sua moglie? E' stata chiamata in causa per un impianto fotovoltaico da 5,6 milioni di euro finanziato dalla Regione.

«Era un semplice impianto su serra. Ma ho avuto lo scrupolo di cancellare quel progetto, esibendo in giunta la fotocopia della ricevuta di ritorno con cui rinunciavo alla realizzazione di quella struttura».

Altra persona di famiglia chiamata in causa è suo fratello Angelo, deputato. Mette la mano sul fuoco sulla sua trasparenza?

«Mio fratello mi ha assicurato che non ha mai incontrato Aiello, né Sturiale, né altri personaggi ambigui. Ed è ridicola questa storia del pestaggio subito e non denunciato. Esistono cartelle cliniche e medici che possono testimoniare come sia stato ricoverato due volte, nel 2006 e nel 2008, per crisi ipertensive, di cui soffre. Ma anche su questa invenzione la procura farà chiarezza».

**Il no dei pm**

I pm hanno smentito la richiesta di arresto, ma a Pdl e Udc siciliano tomerebbe utile mettermi in ginocchio



**Giornalisti e toghe**

I giornalisti fanno il loro mestiere, sono i magistrati che si prestano a giochi politici

verno andrà avanti, anche col sostegno del Pdl Sicilia».

Pensa che il Pd resista ai boatos sul suo conto o ritirerà il sostegno esterno al suo governo?

«Il Pd sostiene con responsabilità solo il percorso di riforme che abbiamo intrapreso. Con l'ultima Finanziaria, la riforma della sanità, la denuncia dello scandalo dei termovalorizzatori dal quale è scaturita un'inchiesta a Palermo e lo stop all'eolico per sospetti interessi mafiosi. Abbiamo assestato un colpo durissimo al sistema affaristico ma-

## Il Pd il caso

# Il caso Lombardo agita il Pd «Sì all'intesa. Ma adesso?»

Lomiano il patto dalemiani-governatore siglato a cena in autunno

DAL NOSTRO INVIATO

**PALERMO** — Si favoleggiò su quel risottino alla spigola che avrebbe aperto la strada del Pd a un governo con Raffaele Lombardo, quando ancora non si poteva immaginare il disegno di una possibile incrinazione del governatore per concorso estero in mafia. Era autunno e si pensava ad una manovra di avvicinamento con assessori tecnici, come in effetti accadde alla vigilia di Capodanno, il mese successivo alla cena servita a Massimo D'Alema e Lombardo alla Scudens, il ristorante che piaceva a Pertini. Una cena ristretta, seguita al convegno e alle foto di Villa Malitano, la residenza dei Whitaker scelta dal pensatore di Italmisereuropei per discutere di Mezzogiorno. Era l'8 novembre, ma i big del Pd siciliano erano in guerra tra loro.

Da una parte, il capogruppo all'Assemblea Antonello Cracolici e l'ex presidente dell'Antimafia Beppe Lumia, pronti a spingere verso il grande passo, come l'ex ministro Totò Cardinali e il sindaco di Messina Genovese, soddisfatti dal buon rapporto del leader pd con il governatore. Dall'altra, Sergio D'Antoni e il candidato

a segretario regionale del partito Giuseppe Lupio, allora fresco di vittoria alle primarie con un programma sintetizzato in un no secco a Lombardo. Tutti in prima fila ad ascoltare un dialogo benedetto da Anna Finocchiaro che l'anno prima aveva perso le Regionali proprio contro Lombardo. Un paradosso notato e accentratto con una punta di perfidia da chi era ed è contrario a manovre considerate incivili. Come l'infierisce Bernardo Mattarella, il figlio di Piersanti, il presidente della Regione ucciso dalla mafia, in sintonia con chi a Catania non tollera Lombardo, a cominciare dall'ex ministro Enzo Bianco.

### Paralisi

I democratici prendono tempo e per decidere attendono eventuali sviluppi giudiziari

Tanti di quel patto, già allora diviso, appresero quindi con disappunto del dopo-convegno e della spigola innanziata da un ottimo Donnafugata. Forse anche lo stesso Lupio che poi rimase la gara a segretariato regionale senza variare orientamento sul no secco. A differenza di Cracolici, soddisfatto, perdente al congresso, ma rimasto in sella come capogruppo all'Assemblea e ancorato all'avvio eccellente sfociato nel «Lombardo Two»: una terza giunta (in 18 mesi) dove, oltre a due assessori-magistrati, spiccavano le figure di due tecnici largati pd, Mario Centorino e Pier Camillo Russo.

Ma quella, nel disegno che prendeva corpo, era solo la prima tappa per arrivare in primavera al «Lombardo Quater», senza la foglia di fico dei tecnici, con assessori presi dai banchi del gruppo parlamentare, un'ulteriore intesa tra l'ala Cracolici-Lumia e lo stratega del cosiddetto Partito del Sud, il ri-

### Pro e contro



Con Lombardo l'ex ministro Salvatore Gardinale e il sindaco di Messina

Francantoni: Garpoless sono schierati con Cracolici e Lumia



Ma al governatore l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco e Bernardo Mattarella guidano il fronte dei contrari al sostegno all'attuale giunta

belle del PdL. Gianfranco Micciché. E sarebbe stata una sonora spallata al PdL ufficiale, schierato con il presidente del Senato Schifani e con il ministro Alfano. Oltre che una botta finale all'Udc di Totò Cuffaro.

Progetto clamorosamente bloccato dalla tempesta giudiziaria che stavolta irrompe nella Sicilia come una tragedia annunciata dai titoli dei giornali, ma seguita da smentite ufficiali della Procura di Catania che sta comunque indagando su un pugno di politici e mafiosi fra i quali spiccano i nomi di Lombardo e del fratello Angelo, deputato a Montecitorio.

Che fare? La paralisi regna sovrana e adesso anche Pino Apprendi, un seggio all'Assemblea, un omone che viene da protezione civile e vigili del fuoco, non sa come prevenire l'eventuale disastro: «Non sappiamo più chi siamo. Certo che lo ero dalemiano e penso che lo ero dalemiano e penso all'agguato: con Lombardo. Ma ora...». E questa incertezza che rimbalza alla direzione regionale convocata per domenica. E stavolta Cracolici forse sarà meno determinato: «Siamo riusciti a fare miracoli su rifiuti, acqua, sanità, ma un'intera regione pende da reati non contestati, raccontati solo dai giornali, come gli arresti, annunciati e smentiti. E un'ombra sull'inchiesta. No, 5 milioni di siciliani hanno diritto a scelte immediate». Appunto, le scelte giudiziarie che incrociano quelle politiche.

**Felice Cavaliaro**



**IL VERTICE CON BERLUSCONI.** Leontini: riunire il Pdl è possibile

## Miccichè: «Pronto a sostituire Lombardo ma non sarò io a fargli lo sgambetto»

PALERMO

●●● Un incontro, mercoledì notte a Roma, con i fedelissimi per ribadire che il Pdl Sicilia non uscirà dal governo Lombardo. Gianfranco Miccichè ha parlato con Titti Bufardeci, Mario Ferrara e Pippo Fallica qualche ora dopo l'incontro con Berlusconi. C'era pure il

co-fondatore del gruppo autonomo, Dore Misuraca. Al premier, il sottosegretario - pur facendo marcia indietro sul partito del Sud - ha detto no allo sgambetto a Lombardo. Tuttavia le trattative con il Pdl ufficiale (che dal premier è stato ribattezzato «ortodosso») sono ormai iniziate. E lo stesso Miccichè avrebbe fatto sapere che, in caso di caduta di Lombardo indipendente dalla sua volontà, vorrebbe tentare la corsa a Palazzo d'Orléans. Anche su questo verte il dialogo in corso fra le due anime del Pdl. Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars, ieri ha tracciato ancora lo scenario: «La riunificazione del Pdl è possibile ma restando all'opposizione di un governatore ribaltone». Ma Miccichè sul suo blog ha di nuovo ricordato che il ribaltone «lo hanno fatto i lealisti non votando il Dpef». Su Berlusconi ha aggiunto che «ci siamo rinnovati stima e affetto reciproco tra una battuta e una risata e nella consapevolezza che siamo uomini di responsabilità». Oggi però non ci sarà l'annunciato secondo incontro fra il premier e i siciliani: segno che il cammino è comunque lungo.

L'evolversi dell'inchiesta giudiziaria e della trattativa nel Pdl saranno decisive per Lombardo. E infatti il governatore tiene sempre



Gianfranco Miccichè

apertissimo il dialogo col Pd e con pezzi dell'Udc: ha incassato per esempio il sostegno di Giuseppe Lo Giudice, deputato centrista critico verso la guida del partito. E ha anche, il governatore, rilanciato il suo progetto di partito del Sud proprio all'indomani dello stop di Miccichè: è stato firmato un patto federativo con la pugliese Poli Bortone (Io Sud). Nuove critiche, invece, da Cuffaro: «Lombardo dovrebbe dimettersi per motivi politici, la Regione è alla paralisi». Secca la replica: «Cuffaro farebbe bene a rivedersi le carte dei conti della Sicilia, per come li ha lasciati. Io per amore di pregressa amicizia taccio». Intanto il Pdl ufficiale sta per strappare all'Mpa Cateno De Luca, sarebbe il diciannovesimo parlamentare del gruppo. **GIA. PL**

# Venturi: dalla Regione 225 milioni per far crescere le imprese isolate

«Molti i contributi appetibili eppure le imprese preferiscono la Tunisia e il Marocco»

GIORNALE DI SICILIA  
VENERDI 14 MAGGIO 2010

Marco Venturi fissa i paletti per la permanenza in giunta: riformare la burocrazia che blocca lo sviluppo e ritarda l'assegnazione di fondi Fas e Ue.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Se il governo non riesce a fare la riforma del sistema burocratico e una seria analisi dei costi della pubblica amministrazione, allora è inutile andare avanti»: Marco Venturi, assessore alle Attività produttive, annuncia bandi per 225 milioni ma fissa i paletti per la sua permanenza in giunta.

\*\*\* Confindustria, di cui lei

è stato un dirigente, ha spesso lamentato ritardi nell'attuazione di Agenda 2007. A che punto è il suo assessorato?

«A fine mese pubblicheremo il bando che finanzia la ricerca e l'innovazione delle imprese. Sono disponibili 79 milioni che permetteranno alle imprese di aggregarsi e presentare progetti anche in collaborazione con le università per migliorare il processo produttivo. Bisogna superare l'handicap del nostro sistema imprenditoriale, ancora basato su aziende piccole. L'eventuale creazione di occupazione darà una premialità. Ci attendiamo molto anche dal bando per le imprese di qualità che asse-

“  
In Finanziaria poche riforme. Rischiamo di finire come la Grecia

gna 47 milioni per rendere le aziende più solide mediante aiuti a programmi di investimento. Sarà pubblicato a fine mese. E sempre a fine mese scade il bando per i distretti produttivi che assegna 99 milioni per creare filiere produttive che mettano insieme gruppi di imprese migliorando la competitività sui mercati».

\*\*\* Un mese fa lei aveva lanciato l'allarme: sugli intoppi burocratici. Aveva chiesto alcune riforme annunciando che altrimenti si sarebbe dimesso

«Io parto da un presupposto. In questo momento in Sicilia ci sono

un sacco di contributi appetibili fra fondi europei e Fas. Eppure le imprese preferiscono investire in Tunisia e Marocco. Ci sarà un perché...»

\*\*\* Appunto, perché?

«In Tunisia per aprire un'azienda ormai bastano tre giorni. Qui per realizzare un'idea non bastano tre mesi. Nella Finanziaria le riforme si sono viste solo in parte. Anche perché tutto ruota sui fondi europei che però finiscono nel 2013. E dopo chi pagherà? Come si finanzia un sistema che non sta producendo sviluppo? Rischiamo di finire come la Grecia».

\*\*\* Un esempio di ritardo amministrativo?

«Nel mio assessorato sono pendenti dal novembre 2009 circa 200 domande di autorizzazione per il riconoscimento dei cosiddetti "centri commerciali naturali". Si tratta di piccoli imprenditori di uno stesso territorio che si mettono in rete per resistere alla grande distribuzione. Il riconoscimento serve per poter poi accedere ai bandi per i fondi europei».

\*\*\* Perché fino a ora non si è riusciti a riformare la pubblica amministrazione?

«Questa burocrazia è un handicap per lo sviluppo ma è anche un vantaggio per il politico che poi interviene su richiesta e fa passare per cortesia normali attività amministrative. Ci vuole trasparenza nella pubblica amministrazione. E poi, va detto, per ora ci sono direttori generali senza contratto che non possono firmare gli atti che producono i dipartimenti. Anche su questa vicenda andrebbe fatta chiarezza al più presto».

\*\*\* La Regione è pronta a fronteggiare l'addio della Fiat a Termini?

«Non c'è solo l'emergenza Fiat. Temo anche per Fincantieri, St, Ansaldo Breda, Keller. Sono tutti campanelli d'allarme che stiamo tenendo sotto controllo. A giorni vareremo il piano per le attività produttive, che detterà una programmazione decennale, e avvieremo la riforma dei consorzi Asi riducendo i costi degli amministratori e semplificandone l'attività».

**Inchiesta  
italiana**

**Bonus e sussidi  
ecco i 101 modi  
per portare a casa  
i soldi pubblici**

EMANUELE LAURIA

- **Dai fondi per i  
bebè alla manna  
una giungla  
di vantaggi  
economici**
- **Da Sud a Nord  
premi per gli eco  
riscio a pedali  
e aiuti a chi  
gioca alla lippa**
- **L'italiano medio  
può nascere  
crescere e  
invecchiare a  
spese dello Stato**

ROMA

**G**LI appassionati del tartufo, alla fine, sono rimasti scornati. A poco è servito il doppio tentativo del senatore piemontese Luca Malan di concedere sgravi fiscali: norma bocciata sia in Finanziaria sia nel decreto "milleproroghe". È andata meglio ai produttori di prosciutto, premiati dal Parlamento con un nuovo fondo da diecimilioni di euro. E così, nella primavera di una travagliata fase economica, anche chi lavora "derrate agricole a stagionatura prolungata" si è iscritto al club del contributo pubblico.

SEGUE  
ALLE PAGINE 30 E 31

# Bonus, contributi, sussidi ecco i 101 modi

per ottenere soldi pubblici  
Dai fondi per i bebè ai quelli per la mamma. È una Babele

EMANUELE LAURIA

**I**NSIEME ai proprietari di montoni riproduttori, agli organizzatori di circhi e spettacoli viaggianti e a chi coltiva il rusco, meglio noto come pungitopo. Insieme a chi pianta un albero nel proprio giardino ma anche a chi, nel suddetto orto, si limita a sfalciare il prato. A chi impianta un vigneto ma pure a chi lo espianta.

Abbiamo fatto un viaggio fra i soci di questo circolo immaginario, trovandone 101: sono i beneficiari di altrettanti, diversi, aiuti concessi dallo Stato e dalle Regioni, spesso e volentieri con fondi dell'Unione europea. Un percorso a zig-zag nel Paese dell'assistenza e dell'incentivo facile assegnato con funzione anticiclica, malgrado la carenza di risorse. Ci siamo imbattuti in figure mitologiche come l'amministratore del cavallo della Murgia e l'alpeggiatore dell'alto Lazio: entrambi meritevoli di un sussidio. Fino a riconoscere la sagoma rassicurante dell'italiano medio — di famiglia dignitosa seppur non particolarmente agiata — che sotto l'ala protettrice di un governo liberista può nascere, crescere, invocare a carico dell'ente pubblico. Il primo sostegno lo riceve dallo Stato, sotto forma di bonus bebè (un prestito sino a 5 mila euro), poi ha diritto a chedere nella maggior parte

**Spreco sì, ma non solo**

Ma quale parte, dell'enorme mole di risorse previste per sussidi, aiuti, contributi non si incanala nei mille rivoli dello spreco?

delle Regioni un buono scuola che arriva sino a 1.500 euro l'anno, godere — se meritevole — di borse di studio universitaria (media 2 mila euro) e, terminata la vita lavorativa, ottenere a 65 anni una social card da 480 euro o in alcune zone d'Italia un buono socio-assistenziale da 443 euro. E gli spetta, se ha un reddito inferiore a 15 mila euro e una moglie che non lavora, la vacanza "agevolata": grazie a un buono da 785 euro da spendere in lido o stazioni montane. Sono le regole del welfare, si dirà. Ma quale parte, dell'enorme mole di risorse previste per sussidi, aiuti, contributi non si incanala nei mille rivoli dello spreco? E, soprattutto do-

**300**  
milioni

**FONDO INCENTIVI**  
È la somma a disposizione del decreto del governo

**120**  
milioni

**SGRAMI FISCALI**  
L'entità delle agevolazioni fiscali contenute nel decreto

**1307**

**AUTI A IMPRESE**  
Il numero delle misure a favore delle aziende fra il 2003 e il 2008

**7**  
milioni

**CASE IN LIBIA**  
I fondi in bilancio per la costruzione di alloggi nel paese di Gheddafi



## IL COMMENTO DELL'ECONOMISTA

Attraverso il codice QR è possibile vedere l'intervista video a Paolo Leon, docente di Economia Pubblica presso l'Università degli Studi di Roma Tre

vesono, visti gli asfittici bilanci, i soldi necessari a concedere queste agevolazioni?

di EMANUELE LAURIA

Domanda legittima, questa, rileggendo la storia degli ultimi incentivi assegnati dal governo. Sconti sull'acquisto di lavastoviglie, forni elettrici, cucine, motorcicli, collegamenti a Internet e motori marini fuoribordo. Poi, quando il decreto legge è stato convertito dalle Camere, ecco pure i soldi per gli acquirenti di battelli solari e per i produttori di bottoni. Trecento milioni a disposizione a partire dal 15 aprile scorso, con l'immediata avvertenza dei rappresentanti dei consumatori: "Questi incentivi sono una goccia nel mare, i fondi finiranno entro un mese", aveva detto Paolo Landi, presidente dell'Adiconsum. Esagerava: in ottimismo. A fine aprile erano già esauriti i fondi per incoraggiare l'acquisto dei ciclomotori. Non è andata meglio, l'anno scorso, per le biciclette: la prima tranche di contributi è volata via in tre settimane, la seconda è stata bruciata addirittura in 4 giorni. Agevolazioni utili a far riflettere l'economia? Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha definito "parziale" l'intervento statale, sottolineando che settori-

chiave quale l'arredamento sono stati esclusi dagli incentivi. "Adesso tocca anche allo Stato stringere la cinghia", il grido di battaglia della leader degli industriali. Musica per le orecchie del "rigorista" Tremonti, omaggiato dall'*Economist* per aver impedito il "solito mercanteggiamento" durante il dibattito sulla Finanziaria. Eppure è sempre in azione, la macchina del contributo: basta dare una rapida occhiata alla tabella F della legge, quella che elenca gli "importi da iscriverne in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali", e lì, accanto ai fondi accantonati "per ridesignare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale", ci sono le ultime spese (4 miliardi) per i mondiali di nuoto di Roma dell'anno scorso e gli oltre sette milioni da distribuire alle imprese italiane che vogliono realizzare alloggi popolari in Libia: una misura contenuta nel trattato di "amicizia" siglato con Gheddafi nel 2008. Ma è nelle regioni che le maglie della finanza pubblica si allargano. Ed è lì che, a dispetto dei patti di stabilità, trionfa il contributo selvaggio. Ma dove sono le centrali dello spreco?

di EMANUELE LAURIA

Non è solo una questione meridionale. I 101 modi per chiedere i soldi all'ente pubblico costringono a spostamenti repentini da Sud a Nord, da Palermo a Udine. In Sicilia, per dire, puoi chiedere un premio annuo (con fondi europei) se allevi un animale in via d'estinzione: un asino pantesco vale 500 euro, una capra girgentana 200. O puoi salire sulla ruotante giostra dei finanziamenti allo sport: fondi sempre più ridotti, che suscitano le lamentele del Coni, ma meccanismi di erogazione che premiano chi gioca in serie A, anche in campionati sconosciuti, o chi propaga prodotti tipici: capita così che il ricco Palermo Calcio di Zamparini incassi un contributo non proprio irrincuciabile da 123 mila euro e che ad essere bagnati dai soldi pubblici risultino 46 club di pallacanestro, 20 di pallanuoto e sette associazioni che praticano la lipica e il tiro alla fune. Evviva. In Puglia si ritrova l'asino protetto, stavolta quello di Martina Franca, ma merita rispetto anche il cavallo della Murgia: le azioni per tutelare i due animali costano 205 mila euro, che se ne vanno anche per organizzare corsi di "ammaestramento" e "ammansitore". Vanno a pedali, e non a trazione ani-

male, i risciti finanziati dall'amministrazione. Vendola per accompagnare gli sposi all'altare, all'interno di uno dei 422 progetti giovanili che hanno contribuito al successo del governatore pugliese. Naturalmente, c'è già un nuovo bando. "Ritorno al futuro", sempre in Puglia, garantisce la frequenza di un master post-universitario all'estero con contributi, per singolo studente, da 25 mila euro. Qualche ente di formazione ne ha approfittato, e pur di incamerare quattrini ha organizzato in Polonia e in Spagna corsi tenuti da professori baresi in italiano. È scattata un'inchiesta. In Molise, la Regione sostiene generosamente il ritorno in patria degli emigrati: pagando, con contributi sino a 2000 euro a testa. Il viaggio per interi nuclei familiari, ma anche il trasporto delle masserizie e il rimpatrio delle salme. Non solo le Regioni, ma anche parchi e comunità montane sono una fonte cui attinge chi cerca aiuti finanziari. Risalendo la Penisola, il cacciatore di contributi può far tappa nel parco dei Monti Simbruini, in provincia di Roma, che garantisce 500 euro l'anno ai pastori e agli allevatori che conducono il bestiame all'"alpeggio". O nella comunità montana della Valle di Scalve, nel Bergamo, che offre — con risorse regionali e strutturali — somme a fondo perduto a chi falcia i prati e si impegna a tenerli in ordine, a chi pulisce i boschi da massi di legna o sistema le mulattiere. E a chi, ancora, ristruttura le malghe. Non è l'unico ente a concedere contributi del genere, sopra la linea gotica. Il viaggio si avvia a conclusione proprio sulle Alpi, nella Val d'Aosta che, per difendere le sue aree scilistiche, copre fino all'ottanta per cento del prezzo di acquisto di motosilite usate. E ha l'ultima tappa in Alto Adige, dove Provincia autonoma e Comuni erogano fondi per installare segnali sui sentieri di montagna. E dove la magistratura ha aperto un'inchiesta dopo aver scoperto che tre quarti dei cartelli installati da un'associazione turistica — che ha ricevuto contributi europei — contengono indicazioni in una sola lingua: il tedesco. Una giungla di vantaggi economici, fiscali, con-

tributivi dove si annidano paradossi e inefficienze. Quali?

L'ultima relazione del ministero dello Sviluppo economico sul sistema degli incentivi alle imprese è dell'estate del 2009: 97 pagine di un documento analitico, nel quale è scritto come sono stati spesi, nell'anno precedente, i 12 miliardi di euro concessi alle aziende dei settori più svariati. E già nelle prime valutazioni, i tecnici del ministero denunciano "l'elemento di maggiore criticità: la numerosità degli interventi": nel Paese, fra il 2003 e il 2008, sono stati censiti 1.307 interventi agevolativi diversi, 91 nazionali e 1.216 regionali. Misure figlie di un ampio ventaglio di leggi, molte delle quali oggi inattive o sterilizzate dalla mancanza di fondi: oltre a capisaldi come credito d'imposta e 488, sono elencate norme per la valorizzazione degli silvisti o per la demolizione di navi obsolete, all'interno di un ginepralo che, scrivono gli autori della relazione, evidenzia "fenomeni di sovrapposizione e duplicazione degli strumenti di agevolazione, una polverizzazione di interventi che si traduce in diseconomie nell'utilizzo delle risorse finanziarie". Anche il settore della solidarietà non fa eccezione: se è vero che a Palermo, negli uffici della Regione, da anni è in corso uno strascicante e molle con lo Stato per la gestione (e l'onere finanziario) di borse di studio, assegni scolastici, contributi a chi ha subito estorsioni e richieste usurate, speciali elargizioni ai parenti delle vittime della mafia: misure presenti sia nella legge regionale che in quella nazionale. E non mancano le contraddizioni: come i buoni scuola teoricamente riservati ai meno abbienti che in Lombardia finiscono nelle tasche di 4 mila famiglie con reddito fra i 100 e i 200 mila euro annui, alcune delle quali residenti nelle zone più ricche di Milano, da piazza San Babila alla Galleria Vittorio Emanuele. O come, in agricoltura, i contributi per l'impianto ma anche per l'espianto dei vigneti: questi ul-

timi concessi da diversi regioni dopo che l'Unione Europea — visto il calo nei consumi del vino — ha stabilito che bisogna ridurre la superficie coltivata a vite: e per questo scopo ha messo a disposizione oltre un miliardo di euro in tre anni, fino al 2011. Con finanziamenti che vanno dai 1.740 ai 14.760 euro ad ettaro. I rubinetti della spesa, insomma, non si chiudono. Anche se le politiche di sostegno cambiano con l'evolversi della società. Come?

Un paese multietnico e in viaggio verso il federalismo favorisce l'integrazione con gli immigrati islamici ma, insieme, la difesa delle tradizioni locali. Con nuove agevolazioni pubbliche. Un ad queste è l'investimento fra le prestazioni del servizio sanitario nazionale della pratica della circoncisione, misura attuata in forma sperimentale — fra le proteste della Lega e l'obolazione di coscienza di diversi medici — negli ospedali di tre regioni del Nord: Liguria, Piemonte e Friuli. Intanto, in attesa dei decreti attuativi sul federalismo fiscale le regioni "autonome" raddoppiano gli sforzi per tutelare la propria specificità. Il Friuli Venezia Giulia del tenace sogno bilingue ha anticipato i tempi: è già nel 2000 stanziò quattro miliardi, poi diventati 5 milioni di euro, per chi volesse studiare i celti o ispirarsi a loro per progetti culturali. Nella regione del Nord-est, in virtù di leggi nazionali e regionali, è possibile tutt'oggi usufruire di finanziamenti per la diffusione del manlighe, la lingua locale, che pesano sul bilancio per quattro milioni di euro l'anno. C'è chi ha ottenuto una fetta di questi finanziamenti per tradurre Brecht o per realizzare il T9 per cellulari in friulano. Anche la Sardegna difende a suon di quattrini la propria lingua. E ogni anno elargisce contributi per la produzione di notiziari radio e di programmi televisivi in sardo. L'ultimo bando della Regione porterà sugli schermi i format "Die pro die" e "Mannig de actualidade". E nelle casse delle due emittenti vincitrici 75 mila euro.

## La società e le politiche della spesa Come cambiano le politiche di sostegno con l'evolversi della società? E i rubinetti della spesa restano sempre aperti?

## La giungla genera inefficienza È una vera e propria giungla di vantaggi economici, fiscali, tributivi dove si annidano paradossi e inefficienze. Quali?

La giungla genera inefficienza. È una vera e propria giungla di vantaggi economici, fiscali, tributivi dove si annidano paradossi e inefficienze. Quali?

Un paese multietnico e in viaggio verso il federalismo favorisce l'integrazione con gli immigrati islamici ma, insieme, la difesa delle tradizioni locali. Con nuove agevolazioni pubbliche. Un ad queste è l'investimento fra le prestazioni del servizio sanitario nazionale della pratica della circoncisione, misura attuata in forma sperimentale — fra le proteste della Lega e l'obolazione di coscienza di diversi medici — negli ospedali di tre regioni del Nord: Liguria, Piemonte e Friuli. Intanto, in attesa dei decreti attuativi sul federalismo fiscale le regioni "autonome" raddoppiano gli sforzi per tutelare la propria specificità. Il Friuli Venezia Giulia del tenace sogno bilingue ha anticipato i tempi: è già nel 2000 stanziò quattro miliardi, poi diventati 5 milioni di euro, per chi volesse studiare i celti o ispirarsi a loro per progetti culturali. Nella regione del Nord-est, in virtù di leggi nazionali e regionali, è possibile tutt'oggi usufruire di finanziamenti per la diffusione del manlighe, la lingua locale, che pesano sul bilancio per quattro milioni di euro l'anno. C'è chi ha ottenuto una fetta di questi finanziamenti per tradurre Brecht o per realizzare il T9 per cellulari in friulano. Anche la Sardegna difende a suon di quattrini la propria lingua. E ogni anno elargisce contributi per la produzione di notiziari radio e di programmi televisivi in sardo. L'ultimo bando della Regione porterà sugli schermi i format "Die pro die" e "Mannig de actualidade". E nelle casse delle due emittenti vincitrici 75 mila euro.

La giungla genera inefficienza. È una vera e propria giungla di vantaggi economici, fiscali, tributivi dove si annidano paradossi e inefficienze. Quali?

La giungla genera inefficienza. È una vera e propria giungla di vantaggi economici, fiscali, tributivi dove si annidano paradossi e inefficienze. Quali?

La giungla genera inefficienza. È una vera e propria giungla di vantaggi economici, fiscali, tributivi dove si annidano paradossi e inefficienze. Quali?

**4** **LINGUA FRIULANA**  
I contributi stanziati per la diffusione del "manlighe"

**422** **PROGETTI GIOVANI**  
Le iniziative di under 35 finanziate dalla Regione in Puglia.

**46** **PALLANZIBURELLO**  
Le associazioni che praticano questo sport finanziate in Sicilia

**2.000** **EURO**

**RIENTRO EMIGRATI**  
La somma per ciascuno che ritorna da Oltreoceano



### REPUBBLICA.IT

SUL sito del nostro giornale i commenti dei lettori al tema dell'inchiesta. È possibile raccontare la propria esperienza in fatto di contributi pubblici



**PER LE IMPRESE**

|  |              |  |
|--|--------------|--|
| Creazione imprese femminili                    | Stato/Europa | contributo capitale e interessi            |
| Creazione imprese giovanili                    | Stato/Europa | contributo capitale e interessi            |
| Gru per l'edilizia                             | Stato        | sconto sino a 30.000 euro                  |
| Macchine agricole e movimento terra            | Regioni      | sconto 10%                                 |
| Batterie di condensatori                       | Stato        | sconto sino a 40 euro                      |
| Motori industriali ad alta efficienza          | Stato        | sconto sino a 200 euro                     |
| Gruppi di continuità                           | Stato        | sconto sino a 50 euro                      |
| Trasporto merci su rotaia                      | Stato        | sconto sino a 100 euro                     |
| Demolizione navi obsolete                      | Stato        | contributo da definire                     |
| Contributo investimenti ed esercizio artigiani | Europa       | taglio 60% interessi                       |
| Acquisto attrezzature artigiani                | Stato        | contributo a fondo perduto max 25.000 euro |
| Laboratori aree artigiane attrezzate           | Stato        | contributo a fondo perduto 40/50%          |

**ALL'ESTERO**

|                                  |         |                      |
|----------------------------------|---------|----------------------|
| Missioni imprenditori all'estero | Regioni | variabile            |
| Fiere artigiane                  | Regioni | Spese partecipazione |
| Costruzione case in Libia        | Regioni | variabile            |



**AMBIENTE**

|   |                          |                               |
|---|--------------------------|-------------------------------|
| Rimozione legna da boschi                 | Com. montane Lombardia   | contributo 70% spesa          |
| Contributo per chi pianta alberi          | Europa                   | rimborso spesa per 5 anni     |
| Contributo per chi sfalcia i prati        | Parchi e Com. montane    | contributo fondo perduto      |
| Manutenzione mulattiere e percorsi alpini | Com. montane Lombardia   | fino a 5.000 euro             |
| Cartelli sentieri Alto Adige              | Provincia Bolzano/Comuni | variabile                     |
| Acquisto motoslitte usate                 | Regione Val d'Aosta      | contributo fino all'80% spesa |



**EMIGRAZIONE**

|   |                |                   |
|---|----------------|-------------------|
| Rientro emigranti in Molise               | Regione Molise | fino a 2.000 euro |
| Rimpatrio salme                           | Regione Molise | fino a 2.000 euro |
| Trasporto masserizie emigranti di ritorno | Regione Molise | fino a 2.000 euro |

**AGRICOLTURA**

|  |        |                                    |
|--|--------|------------------------------------|
| Insediamiento giovani                        | Stato  | contributo sino a 70.000 euro      |
| Consulenza aziendale                         | Europa | contributo sino a 1.500 euro       |
| Costruzione e ammodernamento stalle          | Europa | dal 40 al 60% dell'investimento    |
| Realizzazione serre                          | Europa | dal 40 al 60% dell'investimento    |
| Acquisto attrezzature                        | Europa | dal 40 al 60% dell'investimento    |
| Impianti produzione agro-energie             | Europa | dal 40 al 60% dell'investimento    |
| Miglioramento boschi                         | Europa | fino al 100% dell'investimento     |
| Nuovi prodotti agroalimentari                | Europa | Contributo sino a 3.000 euro annui |
| Partecipazione sistema di qualità (Doc, Dop) | Europa | Contributo sino a 3.000 euro annui |
| Indennità aree montane e svantaggiate        | Europa | fino a 250 euro a ettaro           |
| Nuovi impianti arborei                       | Europa | dal 40 al 60% dell'investimento    |
| Pagamenti agroambientali                     | Europa | variabile                          |
| Premio a vitello nato                        | Europa | da 60 a 200 euro a capo            |
| Premio bovini in allevamento                 | Europa | da 50 a 90 euro a capo             |
| Acquisto montoni riproduttori                | Europa | 300 euro a capo                    |
| Mantenimento montoni                         | Europa | 70 euro a capo                     |
| Premio allevamento bassa densità             | Europa | 10 euro a capo                     |
| Miglioramento qualità olio biologico         | Europa | 1 euro al chilo                    |
| Impianto/espanto vigneti                     | Europa | da 1.740 a 14.760 euro a ettaro    |
| Sostegno produzione latte qualità            | Europa | 15 euro a tonnellata               |
| Produzione tabacco sigari                    | Europa | da 2 a 4 euro al chilo             |
| Aiuti produttori barbabietola                | Europa | da 300 a 400 euro a ettaro         |
| Avvicendamento biennale delle colture        | Europa | 100 euro a ettaro                  |
| Coltivazione pungitopo                       | Europa | 15.000 euro a ettaro               |

**SPORT**

|                           |              |                          |
|---------------------------|--------------|--------------------------|
| Pratica pallatamburello   | Reg. Sicilia | da 125 a 622 euro l'anno |
| Pratica pallapiugno       | Reg. Sicilia | da 125 a 622 euro l'anno |
| Gioco della lippa         | Reg. Sicilia | da 125 euro l'anno       |
| Tiro alla fune            | Reg. Sicilia | da 125 euro l'anno       |
| Lancio del formaggio      | Reg. Sicilia | da 125 euro l'anno       |
| Wushi kung fu             | Reg. Sicilia | da 125 a 622 euro l'anno |
| Freccette                 | Reg. Sicilia | da 125 a 373 euro l'anno |
| Billardo e calcio ballila | Reg. Sicilia | da 125 a 622 euro l'anno |

**TURISMO E TRADIZIONI LOCALI**

|                                  |                     |                         |
|----------------------------------|---------------------|-------------------------|
| Ristrutturazione malghe          | Parchi/Com. montane | variabile               |
| Bestiame in alpeggio             | Parchi/Com. montane | fino a 500 euro l'anno  |
| Servizio riscio zone turistiche  | Reg. Puglia         | 25.000 euro             |
| Produzione web fiction           | Reg. Puglia         | 25.000 euro             |
| Ammansitore cavallo della Murgia | Reg. Puglia         | Finanziamento dei corsi |
| Produzione di manna              | Reg. Sicilia        | 12/30 euro al chilo     |
| Tutela asino pantesco            | Reg. Sicilia        | 500 euro a capo         |
| Tutela capra girgentana          | Reg. Sicilia        | 200 euro a capo         |
| Realizzazione T9 in friulano     | Reg. Sicilia        | 35.000 euro             |
| Programmi radio in sardo         | Reg. Sardegna       | fino a 15.000 euro      |
| Programmi tv in sardo            | Reg. Sicilia        | variabile               |

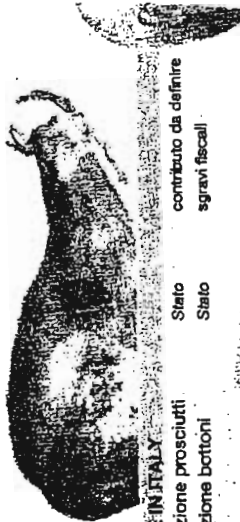
**La carica del 101**

| Bene di consumo                   | Ente erogatore | Incentivo                |
|-----------------------------------|----------------|--------------------------|
| <b>ELETTRODOMESTICHE COMPUPEN</b> |                |                          |
| Lavastoviglie                     | Stato          | sconto sino a 130 euro   |
| Forno elettrico                   | Stato          | sconto sino a 80 euro    |
| Piano cottura                     | Stato          | sconto sino a 80 euro    |
| Cucina libera                     | Stato          | sconto sino a 100 euro   |
| Cappa climatizzata                | Stato          | sconto sino a 500 euro   |
| Scaldabagno                       | Stato          | sconto sino a 400 euro   |
| Cucina componibile                | Stato          | sconto sino a 1.000 euro |
| Internet banda larga per giovani  | Stato          | contributo di 50 euro    |



**MOTO, BICI, BARCHE**

|                                   |       |                           |
|-----------------------------------|-------|---------------------------|
| Motociclo a benzina fino a 400 cc | Stato | sconto sino a 750 euro    |
| Motociclo elettrico o ibrido      | Stato | sconto sino a 1.500 euro  |
| Motore marino fuoribordo          | Stato | sconto sino a 1.000 euro  |
| Battello solare                   | Stato | sconto sino a 40.000 euro |
| Rimorchio                         | Stato | sconto sino a 1.500 euro  |
| Semirimorchio                     | Stato | sconto sino a 3.000 euro  |

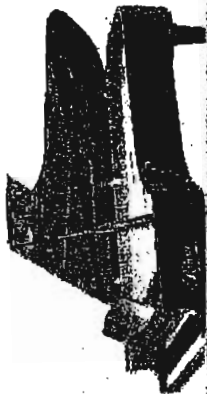


**MADE IN ITALY**

|                       |       |                        |
|-----------------------|-------|------------------------|
| Produzione prosciutti | Stato | contributo da definire |
| Produzione bottoni    | Stato | sgrevi fiscali         |

**CASA E FAMIGLIA**

|   |         |                                     |
|---|---------|-------------------------------------|
| Mutui prima casa per giovani                | Stato   | da definire                         |
| Acquisto casa (fabbisogno energetico basso) | Stato   | sconto da 5 a 7.000 euro            |
| Bonus bebè                                  | Stato   | prestito sino a 5.000 euro          |
| Buono scuola                                | Regioni | sino a 1.500 euro                   |
| Bonus elettricità                           | Stato   | sconto in bolletta da 59 a 130 euro |
| Bonus gas                                   | Stato   | sconto da 25 a 230 euro annui       |
| Bonus acqua                                 | Stato   | rimborso annuale 20 metri cubi      |
| Buoni vacanza                               | Stato   | variabile                           |



**SPETTACOLO E MUSICA**

|                              |               |  |
|------------------------------|---------------|--|
| Circhi                       | Stato         | Spese progetto e attrezzature            |
| Spettacoli viaggianti        | Stato         | Spese progetto e attrezzature            |
| Festival e rassegne danza    | Stato         | Fino al 50%                              |
| Festival musicali            | Stato         | Discrezionale                            |
| Concorsi di composizione     | Stato         | Discrezionale                            |
| Corsi di perfezionamento     | Stato         | Discrezionale                            |
| Artisti di strada            | Stato         | Discrezionale                            |
| Barjole musicali             | Stato/Regioni | variabile                                |
| Complessi musicali giovanili | Stato         | Spese partecipazione festival e rassegne |

## VERTICE DEGLI ALTI FUNZIONARI DELLA SICILIA ORIENTALE

# Integrazione e sicurezza all'esame dei prefetti

ENNA. «È stato attivato un percorso comune per tutta la Sicilia Orientale, che porta a incontrarci periodicamente per discutere le più importanti problematiche che riguardano il territorio. Oggi i temi che abbiamo affrontato sono la nuova normativa antimafia, la presenza di nuova Agenzia nazionale con sede a Reggio Calabria per i beni sequestrati confiscati alla mafia, i progetti Pon Sicurezza». Esordisce così il prefetto di Catania Vincenzo Santoro, che ha avuto il compito di coordinare il vertice interprovinciale, svoltosi ad Enna, al quale hanno partecipato Giuliana Perrotta per Enna, Francesco Alecci per Messina, Francesca Cannizzo per Ragusa e Elda Floresca per Siracusa, oltre ai generali dei carabinieri Vincenzo Coppola e della Guardia di Finanza, Domenico Achille, i vertici delle tre forze dell'ordine delle sei province ed i rappresentanti della Dia di Caltanissetta, Catania e Messina.

Una riunione che fa seguito ad un'altra, tenuta alcuni mesi orsono, e che ha consentito di fare il punto su

quelle che sono alcune problematiche di notevole rilevanza nella lotta contro la mafia.

Dopo il saluto di benvenuto e l'innominazione, il prefetto di Enna, Giuliana Perrotta ha ricordato le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Poi il prefetto Vincenzo Santoro è entrato nel vivo della riunione, iniziando da quell'accordo di legalità, che è stato sottoscritto recentemente e che ha riguardato i Confidi ed il sostegno alle piccole e medie imprese in difficoltà finanziaria e a questo proposito si è in

attesa di direttive che debbono provenire dalla Regione Siciliana.

Gli argomenti più importanti hanno riguardato la criticità della certificazione antimafia che sicuramente ha bisogno di un adeguamento ai tempi attuali in modo da accelerare la disciplina della normativa antimafia. Fare presto, ma anche bene per evitare inquinamento mafioso negli appalti di opere pubbliche.

Un capitolo a parte è stato riservato al sequestro e alla confisca dei beni della mafia, dopo la istituzione dell'A-

### LE TELECAMERE DEL MOSSAD SORVEGLIERANNO MILANO

Il Grande fratello si evolve, si mette al passo con le più recenti tecnologie e, in nome della sicurezza urbana, a Milano adotta un software innovativo messo a punto in Israele, degno del Mossad insomma, lo stesso usato a Tel Aviv e a Londra considerata la città più videosorvegliata d'Europa e, secondo alcune recenti statistiche, non sempre con risultati considerati efficaci. Ma tant'è. In attesa dell'ok del Garante della Privacy a Milano si investono milioni di euro e si sono già sperimentate le cosiddette telecamere «intelligenti» messe a punto dalla grande multinazionale americana dell'elettronica: non più un sistema «passivo», ma una videosorveglianza che si attiva quando è necessario, rendendo più agevole ed efficace, almeno sulla carta, l'analisi di chi lavora in una sala operativa.

agenzia a Reggio Calabria. «La nuova Agenzia è stata fortemente voluta dal Consiglio dei Ministri - ha dichiarato il prefetto Vincenzo Santoro - e abbiamo il dovere di dare delle risposte a livello locale provinciale e nel nostro caso a livello interprovinciale. Queste riunioni sono importanti perché servono a coagulare e cementare l'attività di una parte della Sicilia, quella orientale, tradizionalmente differenziate dai problemi della Sicilia occidentale».

Sul Pon Sicurezza la Sicilia ha presentato 12 progetti per la realizzazione di centri polifunzionali da destinare agli immigrati che si trovano ad avere il permesso di soggiorno, quindi, in piena legalità. Bisognerà vedere quali saranno i progetti che saranno finanziati visto che la disponibilità finanziaria si aggira intorno ai 30 milioni.

Si è parlato anche dell'ingerenza della mafia siciliana e napoletana nel commercio e nel trasporto dei prodotti ortofrutticoli.

FLAVIO GUZZONE



**IL GOVERNO.** «Non ci saranno nuove tasse»

## Roma promuove la Sicilia: deficit verso il risanamento

**PALERMO**

●●● Roma promuove la sanità siciliana e così nell'Isola non sarà necessario aumentare le tasse. Anzi, l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo ha prospettato una diminuzione di Irap e Irpef «a partire dal 2011». Secondo il Consiglio dei ministri, infatti, la Regione, assieme all'Abruzzo, ha intrapreso con ottimi risultati la via del risanamento del deficit nel settore della sanità. E proprio per questo risultato potrà avvalersi pure dei fondi Fas, che il governo destina alle aree sottosviluppate, per appianare ogni debito residuo. Un riconoscimento che è arrivato ieri mattina direttamente da Palazzo Chigi, che invece ha bacchettato i presidenti di altre quattro Regioni, Campania, Lazio, Calabria e Molise, prospettando loro la necessità di aumentare il carico fiscale per ripianare i buchi nei loro bilanci. A dire il vero,

in un primo momento, nell'elenco delle Regioni a rischio erano comparse pure le due amministrazioni virtuose. Ma il presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi ha parlato di un errore spiegando che assieme alla Sicilia «hanno superato il tavolo di monitoraggio sulle spese sanitarie del 17 aprile scorso, quando i nostri piani avevano ricevuto un buon giudizio».

Grazie a questo risultato, la Sicilia potrà dunque avvalersi pure dei fondi Fas «nel caso di qualche criticità nei conti del bilancio nella Regione», ha spiegato Russo. Una possibilità negata invece alle altre Regioni in rosso. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio ha affermato che «non si possono utilizzare i Fas come un bancomat. Queste regioni - ha aggiunto riferendosi alle quattro in deficit - non hanno dato delle garanzie ai tavoli tecnici di monitoraggio».

(RIVE) BL VE

# Bando da 21 milioni, sulla sanità scontro fra Russo e il Pdl

● La gara per un servizio di consulenza sulla spesa

**I deputati del Pdl all'Ars: fare chiarezza sulle condizioni per partecipare al bando. L'assessore alla Salute: progetto-pilota finanziato dal governo nazionale.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

«Un bando da 21 milioni nel settore della Sanità siciliana è la miccia che fa riaccendere lo scontro tra il Pdl e il governo. L'appalto riguarda la fornitura di tutta una serie di servizi di consulenza nell'ambito del controllo della spesa o del monitoraggio della sanità siciliana. L'assessore alla Salute, Massimo Russo, lo descrive come «un cruscotto direzionale che ci consentirà, in ogni momento, di conoscere l'effettivo costo dei nostri servizi sanitari e quindi di agire tempestivamente per rimuovere le cause degli sprechi».

Il primo ad attaccare il governo regionale è Fabio Mancuso, che in una interrogazione firmata da tutti i deputati azzurri lealisti sottolinea «la presenza di alcune incongruenze». In particolare, i parlamentari chiedono di fare chiarezza sulle «condizioni di partecipazione, che richiedono una capacità economico-finanziaria e tecnica che pochissime aziende hanno in questo momento».

Possono partecipare alla gara solo le aziende che dal 2006 al 2008 hanno prodotto un fatturato di almeno 35 milioni di

euro e che nello stesso periodo hanno realizzato servizi di consulenza sanitaria per la pubblica amministrazione per un importo di almeno 12 milioni di euro. Ma dall'assessorato replicando affermando che «il bando di gara è stato predisposto applicando in pieno quanto previsto dal documento programmatico elaborato insieme ai ministeri della Salute e dell'Economia».

L'avviso pubblico prevede in tutto uno stanziamento di 21 milioni di euro per un servizio della durata di tre anni. Mancuso ipotizza che la somma possa essere suddivisa in tutta una serie di «compensi d'oro» ai consulenti che saranno chiamati a prendere parte al progetto: «Se consideriamo i 36 mesi della durata della pre-



L'ATTO IN ACCORDO  
COI MINISTERI  
DELLA SALUTE  
E DELL'ECONOMIA

stazione - spiega Mancuso - le 220 giornate annue di lavoro effettivo, il novero del personale previsto in 23 unità e lo stanziamento di 21 milioni, a conti fatti si trovano compensi che vanno da un minimo di 400 euro giornalieri per 17 consulenti junior, ai 1.250 al giorno per le figure di maggiore qualifica». Mancuso chiede dunque di ritirare il bando, ma l'assessorato alla Sanità replica duramente.

«Le risorse finanziarie utilizzate - precisano in una nota - serviranno a coprire tutti i costi dell'intero progetto e non certo solo a garantire la remunerazione dei soggetti che vi lavoreranno. Si tratta di un progetto pilota realizzato per la prima volta proprio in Sicilia assieme al ministero del Lavoro e al ministero dell'Economia. Il governo nazionale tra l'altro finanzia il 95 % dei 21 milioni a disposizione».

## DIABETE E DIALISI. Federfarma e consumatori: andare all'Asp è un disagio «Vendere in farmacia i medicinali speciali»

«I farmacisti siciliani e le associazioni dei consumatori protestano contro la distribuzione di alcune medicine che è ritenuta non idonea a soddisfare le esigenze dei pazienti. Si tratta dei cosiddetti Pht, cioè farmaci prescritti per patologie particolari, dal diabete alla schizofrenia, dalla dialisi alle malattie oncologiche, che oggi possono essere ritirati «soltanto in 64 presidi in tutta l'isola». A lanciare l'allarme è Biagio Gallo, presidente di Federfarma Sicilia, che assieme a Confesercenti, all'associazione consumato-

ri utenti e alla federazione dei pensionati ha intrapreso una raccolta firme per convincere il governo a stipulare un accordo con le farmacie proprio per migliorare la distribuzione. In realtà, questo tipo di intesa esisteva già fino al giugno 2007. Prima di allora, una legge nazionale consentiva alle Regioni di acquistare queste medicine e di distribuirle tramite una convenzione con le farmacie. Ma il piano di rientro siglato dalla Regione col governo ha imposto di erogare direttamente questi farmaci

tramite le Asp e le strutture ospedaliere, per risparmiare. E la convenzione non è stata rinnovata. «Per l'ammalato - spiega Gallo - andare all'Asp non è come andare in farmacia. Noi non abbiamo orari, garantiamo la reperibilità 24 ore su 24». Il presidente di Federfarma spiega che questi farmaci riguardano una fetta del 15 per cento del mercato. «Possiamo calcolare che una famiglia su tre ne ha bisogno - spiega Gallo - erogarli direttamente nelle strutture sanitarie causa grandi disagi per i cittadini». (RIVE)

# Sportelli Formazioni No a nuovi assunti, congelati i bandi

● L'Agenzia per l'impiego e i sindacati contro 10 enti

I bandi prevedevano di spostare sui fondi europei e Fas la spesa per gli sportelli. I sindacati: i nuovi enti dovranno fare assunzioni che potrebbero pregiudicare la conservazione di altri posti

## Giacinto Pipitone

PALERMO

Dieci nuovi enti di formazione hanno ottenuto finanziamenti per attivare gli sportelli multifunzionali destinati all'orientamento degli studenti delle scuole professionali e dei disoccupati. Ma il caso ha scatenato la protesta dei sindacati e le obiezioni della Commissione regionale per l'impiego, che non ha concesso al governo la «presa d'atto» e ha così congelato due bandi da 80 milioni di euro. I bandi erano stati pubblicati ai primi di febbraio dall'assessore al lavoro, Lino Leanza, e prevedevano di spostare sui fondi euro-

pei e Fas la spesa per gli sportelli. Queste strutture cambieranno funzioni e subiranno controlli più rigidi rispetto al passato. Verrà garantito il posto ai 1.800 operatori che vi hanno trovato lavoro fino ad ora: per loro è previsto un contratto triennale invece del triennale annuale. Ma per fare spazio ai nuovi enti, i vecchi dovranno rinunciare a quote di finanziamento e dunque all'attivazione di alcuni sportelli.

I nuovi enti dovranno invece secondo Cgil, Cisl e Uil - fare assunzioni, che potrebbero pregiudicare la conservazione del posto dei vecchi operatori. I dieci nuovi enti sono il Cosmopolis di Catania, l'Associazione culturale Alibi di Palermo, l'Accademia Palladium di Agrigento, il Pro-Sac (scuola di cultura aziendale) di Messina, l'Evergreen consulting di Trapani, tutti inseriti nella graduatoria provvisoria del bando da 47 milioni all'anno per 3 anni

destinato all'orientamento dei disoccupati.

Gli altri cinque enti attingeranno al finanziamento da 30 milioni assicurato dal secondo bando, destinato al sostegno degli studenti. Si tratta del centro Euro di Palermo, dell'Ancol Sicilia di Catania, dell'Arces di Palermo, dell'E-elaborando di Enna e dell'Mcg società cooperativa di Palermo. Per ognuno di questi nuovi enti verrebbe assicurato un finanziamento che va dai 280 mila ai 290 mila euro all'anno.

Secondo il verbale della Commissione regionale per l'impiego, l'ingresso di nuovi enti «determinerebbe una irragionevole esuberanza di personale (negli enti vecchi, ndr) e una contestuale apertura di spazi per assunzioni». Per questo motivo la Cri ha congelato le graduatorie provvisorie «per consentire all'amministrazione una rapida verifica per risolvere le contestazioni mosse». A firma-

re la nota è stato Silvio Cuffaro, fratello dell'ex presidente, che sostituisce temporaneamente il dirigente della Cri.

Tuttavia la dirigente dell'assessorato, Alessandra Russo, ha spiegato che «alla Cri è richiesta una presa d'atto delle graduatorie non vincolante: i decreti che assegnano in via definitiva i finanziamenti sono già alla Corte dei conti per la registrazione. Entro 48 ore sarà comunque tutto chiarito».

Ma i sindacati restano in stato di agitazione. Per Giovanni Lo Cicero (Fic Cgil), Franco Lo Greco (Cisl scuola) e Giuseppe Raimondi (Uil scuola) «atti come questo sono rivolti a distruggere il sistema con pesanti ricadute sui lavoratori. Va escluso il rischio di mobilità per il personale. Fino al nuovo pronunciamento della Cribisogna inibire l'avvio delle attività».



ROSSELLA JANNELLO

Un sogno da rimandare. Il Cipe ha infatti soltanto esaminato il contratto di programma St Microelectronics- Enel green power e Sharp per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico a Catania. Il contratto di programma «sarà approvato - è l'annuncio - in una prossima riunione del Cipe al termine delle necessarie verifiche di finanza pubblica». Una decisione che delude e preoccupa. «Reputo davvero inaccettabile - dice il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Giuseppe Maria Reina - la decisione del Cipe di rinviare per "approfondimenti" una serie di progetti proposti in forma di accordo di programma da parte del ministero dello Sviluppo Economico che rischiano di rendere drastica la situazione della Stm di Catania. «Si è ritenuto - spiega Reina - di dover approfondire la fonte di finanziamento essendo venuta meno, per esaurimento delle risorse appostate, quella del credito d'imposta. E ciò malgrado il Ministero dello sviluppo economico si sia affrettato ad indicare una possibile fonte di finanziamento alternativa. Questa visione "ragionieristica" della situazione rischia di impantanare l'azione del governo e alimenta ulteriori condizioni che aggravano la crisi che investe il Paese e segnatamente il Meridione. Speriamo che ci si decida a fissare la data di una nuova riunione Cipe in tempi assai ravvicinati oppure rischiamo di perdere investimenti esteri di notevole entità». Chiedono una «chiusura rapida dell'iter» anche Enel ed StM, «vista la dimensione dell'investimento, l'importanza dei partner internazionali coinvolti ed il potenziale stimolo economico per il Paese», ricordando che l'impianto dovrebbe avviarsi nel 2011 «con importanti ricadute tecnologiche ed occupazionali».

E chiedono rapidità anche i sindacati che ieri a Palermo hanno incontrato l'assessore Marco Venturi, presenti i vertici di Numonyx. All'ordine del giorno il co-finanziamento disposto dalla Regione - 12 milioni per St-fotovoltaico, 5 milioni per Numonyx che dovrebbe rimpolpare il contratto di programma. Un finanziamento ancora fermo però, in asserza della delibera Cipe. «L'assessorato regionale all'industria - dice Giovanna Marano, segretaria generale della Fiom Cgil siciliana - si è impegnato per un decreto della giunta, che facendo leva sull'impegno economico della Regione nel contratto di programma, determini il mantenimento, anche nel futuro, dei livelli occupazionali e degli investimenti su ricerca e innovazione in Sicilia. Confidiamo adesso nell'intervento della Regione - continua - a garanzia dei lavoratori che passeranno da un'azienda a un'altra ma anche affinché il fotovoltaico sia aggiuntivo e non sostitutivo della microelettronica». «Da almeno tre anni siamo in attesa del via libera da parte del Cipe. Ulteriori ritardi nell'approvazione del contratto di programma - paventa il segretario regionale dell'Ugl Metalmeccanici, Luca Vecchio - potrebbero produrre gravi conseguenze. A causa di un iter burocratico troppo lento e farraginoso per un mercato in rapida evoluzione come quello dell'elettronica e della green economy, si sta rischiando infatti di far sfumare un progetto molto importante». «I timori circa un disimpegno di Sharp - sottolinea il segretario provinciale della Uilm-Uil Matteo Spampinato - potrebbero divenire una certezza. Ecco perché chiediamo che la burocrazia non ci faccia perdere un investimento di un miliardo e mezzo di euro in Sicilia. Sarebbe un disastro».

IL CIPE HA SOLO ESAMINATO LE CARTE

## Decisione rinviata sul fotovoltaico «Bisogna far presto»

*Il sottosegretario  
Reina: «Decisione  
inaccettabile  
è una visione  
ragionieristica». A  
Palermo i sindacati  
incontrano  
Venturi: ci sono 17  
milioni «in attesa»*

**ELETTRODOTTI BLOCCATI**

**Calabria-Sicilia:  
sos delle imprese**

■ «Non è tollerabile questo scaricabarile tra ministeri sulla linea di interconnessione elettrica tra Sicilia e Calabria. Chiediamo al sottosegretario Saglia di intervenire affinché si apponga la firma finale al decreto che consentirà a Terna di iniziare i lavori» sostiene il vicepresidente del Comitato energia di Confindustria, Agostino Conte, all'indomani delle notizie sul congelamento di una infrastruttura decisiva per gli equilibri del mercato elettrico nazionale (si veda Il Sole 24ore di ieri).